



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

GUASILA (CA)

Chiesa di S.Maria di Bangiu
detta della Madonna d'Itria
Loc. Bangiu

Relazione Storico-artistica

La Chiesa di S.Maria di Bangiu, detta di N.S. d'Itria, catastalmente identificata al Foglio 46 del NCT, Mappale A, sorge in aperta campagna, eretta sull'ondulato paesaggio della Trexenta in località "Bangiu", pochi chilometri a sud di Guasila. Il nome Guasila etimologicamente sembra derivare da "guadam in silva" per le enormi distese di foreste che in tempi ormai molto lontani ricoprivano il suo territorio; sono state ritrovate tracce di insediamenti che vanno dall'età neolitica, quarto millennio a. C., al periodo nuragico (1600-535 a.C.). Le testimonianze del successivo periodo fenicio-punico (dalla metà dell'VIII secolo al 238 a. C.), sono limitate a quattro insediamenti: Funtana 'e Baccus, Bruncu is Arenas-Riu sa Mela, Pardu Estus, e Sa Tèllara. L'età romana (238 a. C. - 476 d. C.) è documentata da trenta siti, piccoli borghi e semplici ville rustiche, che talvolta riutilizzano le rovine di villaggi nuragici, come quelli di Magalli, Nuraghe Dei, Santu Anni, Bàngius e quello di Funtana Bàngiu in oggetto. Superate la rapida fase barbarica, e la successiva dominazione bizantina, segue la rinascita economico-sociale del secolo XI, quando sorgono numerosi centri, tra i quali anche uno denominato Goy de Silla: alcuni di essi hanno una consistenza urbana di un certo rilievo, come Sèpare, oggi Sèbera, Bagni Arilis, oggi Bangiu, Santa Justa de Lanessi, Schocco, oggi Siocco, Dei, Sènnoru, Carrarza. In periodo medioevale il paese di Guasila appartiene alla "Curadoria di Trexenta", di cui è capoluogo dopo Senorbi, nel Regno giudicale di Càlari. Terminato il Regno di Càlari, nel 1258 Guasila passa al regno di Arborea fino a quando Mariano II, nel 1295, lo cede a Pisa. Proprio a questo periodo risalgono le chiese di N.S. d'Itria, di Santa Lucia e della Candelora; nel 1324 Guasila diviene un paese del Regno catalano-aragonese e, dopo un periodo di scambi tra Pisa e gli Aragonesi, nel 1365 il paese passa di nuovo al Regno di Arborea fino al 1409. In seguito a lunghe e accese dispute, nel 1434, Guasila, con tutta la Trexenta, viene concessa a titolo di donazione a Giacomo de Beson. Guasila passa nel 1591, con i Feudi di Ippis (Gippi) e Trexenta ai marchesi di Villasor, gli Alagon, che vi stabiliscono il capoluogo, insieme a Senorbi. Nella seconda metà del Seicento la Sardegna, a diverse riprese, viene investita da carestie e pestilenze, tra le quali particolarmente funesta è per Guasila quella del 1652/56: dagli atti di morte della Chiesa di S. Maria si apprende che solo negli ultimi sei mesi si registrano 192 morti su meno di 1200 abitanti. Nel 1720 la Sardegna passa sotto il dominio sabaudo e Guasila registra un incremento della popolazione, già manifestatosi nei decenni successivi alla peste, giungendo nel 1728 a 1573 abitanti. La nuova pestilenza e la devastante carestia del 1728/29 fanno regredire nuovamente in breve tempo la popolazione a 1424 abitanti e bisognerà attendere il secolo successivo per assistere alla rinascita del centro della Trexenta, sia dal punto di vista della popolazione che da quello dello sviluppo urbanistico e civile. La chiesa di S. Maria di Bangiu, in agro di Guasila, è dedicata fin dal secolo scorso alla Madonna d'Itria: il sito corrisponde alla villa Banzo de Liri o Banxo de Niri, già documentata dal 1219. La parte di maggior interesse dell'edificio, che è stato più volte rimaneggiato, è costituito dalla facciata posta a sud-ovest, larga m 6,91, cui si addossa un portico di periodo più tardo. Gli altri elementi aggiuntivi, come la sacrestia e la stanza della confraternita posta a Sud-est, che hanno in parte alterato il volume e la configurazione spaziale originaria, risultano ormai storicizzati e ne caratterizzano il perimetro esterno in maniera equilibrata e buona armonia con il contesto.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed
etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

La muratura del complesso è in blocchi di pietra irregolari e solo quella agli angoli del corpo centrale è eseguita con pietre squadrate murate fra loro da una malta di calce.

Sotto il profilo architettonico, il prospetto del corpo centrale della chiesa, evidenzia una trattazione a matrice "romantica" in conci trachitici di media pezzatura squadrati e lavorati, che sono stati parzialmente risarciti nei restauri. La facciata è conclusa superiormente da un timpano o frontone sormontato da delle cornici e da un campaniletto a vela. Negli angoli della facciata si inseriscono due lesene aventi capitelli decorati con file di foglie aguzze.

Fra questi si tende, alla base del frontone e poggianti su delle mensole, una serie orizzontale di tredici archetti pensili a doppia ghiera semicircolare; tale motivo, caratteristico soprattutto nelle chiese sarde dell'XI secolo in poi, è completamente assente lungo i muri laterali.

All'interno della fabbrica, nella navata centrale, si nota la presenza di alcuni archi che poggiano su pilastri che alla loro imposta hanno una sagomatura del tutto simile a quella della chiesa di S. Maria di Valverde ad Iglesias (fine XIII secolo). Tali elementi architettonici, in mancanza di notizie sulla fabbrica romantica della chiesa in oggetto, possono contribuire a datare la realizzazione della Chiesa di N.S. d'Itria alla seconda metà del XIII secolo.

Sul muro di fondo della navata si addossa l'altare ligneo con una pala centrale alle cui spalle si intravede l'arco dell'abside. La campata contenente l'altare è rialzata, di tre gradini, rispetto al resto della chiesa. Il portale d'ingresso è caratterizzato da due stipiti con capitello che reggono un architrave alleggerito da una lunetta con arco di scarico a tutto sesto. La copertura, interamente in legno, è costituita da travi, arcarecci e da un tavolato ed il manto esterno è realizzato con elementi laterizi del tipo coppo sardo. Si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per la chiesa in questione che costituisce un interessante esempio di edificio romanico del sud della Sardegna e come tale risulta meritevole di essere salvaguardato.

(Documentazione e ricerca: Dott. Arch. Mauro Camedda)

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., La Provincia di Cagliari, 1983, p. 118.

CORONEO R., Architettura romantica dalla metà del Mille al primo Trecento, Collana del Banco di Sardegna, 1993, p. 238.

-Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico per le province di Cagliari e Oristano

IL DELEGATO
(arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE AD INTERIM
(Arch. Stefano Gizzi)

PER IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)

17510
Arch. Paolo Bazzani

Via Cesare Battisti, 2 - 09123 Cagliari - Tel. 070/20101 - Fax 070 252277

<http://www.ambienteca.arti.beniculturali.it> - e-mail sbappsae-ca@beniculturali.it